

- «Madonna del Pilone - Barriera di Casale», 21/1;
- «Borgo Po - Borgo Crimea», 22/1;
- «Borgata Pilonetto», 22/2
- e l'antico nucleo collinare di Cavoretto, 22/3);
- *piccoli nuclei* rurali (i cosiddetti «tetti», individuati in figura da tratteggi);
- *complessi* di ville e casette con giardino o orto-giardino (realizzati tra Otto e Novecento e localizzati nelle propaggini collinari ai bordi della fascia urbanizzata pedecollinare, agli sbocchi delle valli e ai margini di Cavoretto; individuati in figura da tratteggi).

Nell'ambito della convenzione di ricerca Politecnico-Città di Torino, ciascuno degli ambiti urbani predetti è stato descritto con una relazione; ciascuno dei piccoli nuclei e dei complessi predetti è stato illustrato con una scheda.

### 2.2.2. Boschi

Il sistema dei boschi (individuato nella fig. e6 con il color verde) presenta tuttora una configurazione globale simile a quella riscontrabile nelle più antiche mappe corografiche disponibili (per esempio, la *CARTE / DE LA MONTAGNE / DE TURIN* [...], [1694-1703] e la *Carta topografica della Caccia* [1762]).

È costituito da un corpo boscoso sommitale che si estende lungo il culmine della catena collinare (dal Monte Calvo, sopra Moncalieri e Cavoretto, a Superga e poi ancora verso Bardassano e oltre) e da un ventaglio di propaggini boschive che scendono verso il Po nei versanti settentrionali, ombrosi e spesso scoscesi, delle dorsali collinari (i versanti bacii, i cosiddetti «inversi»).

Il sistema dei boschi, per la sua estensione e la sua conservazione, ha oggi per noi il valore paesistico di un'ossatura diffusa di riferimento in rapporto alla configurazione strutturale complessiva del sistema collinare, ora piuttosto discontinua ed eterogenea.

### 2.2.3. Aree agricole costruite

Il sistema delle aree agricole costruite occupa aree collinari privilegiate da accessibilità, posizione, e soleggiamento, utilizzate da secoli per l'agricoltura e per l'insediamento residenziale.

Il sistema è stato ulteriormente scomposto in cinque sottosistemi, costituenti complessi ambientali diversamente caratterizzati (individuati in fig. e6 con le sigle «V», «T», «C», «P», «S» e con diversi colori); ciascun complesso è stato illustrato con relazione.

**2.2.3.1. Sequenza dei versanti solivi («V<sub>1</sub>» ÷ «V<sub>8</sub>»), delle medie valli collinari,** caratterizzati da sistemi di «vigne» (indicati in fig. e6) con quadretti, cerchi e triangoli, prevalentemente allacciati a taluni percorsi che solcano i versanti (individuati con linee a tratti).

Tali «vigne» costituivano, ad un tempo, sedi di villeggiatura ed aziende agricole specializzate nella viticoltura; erano state riorganizzate nelle colture e costruite o rinnovate negli edifici tra Seicento ed inizio Novecento, con notevoli apporti di capitale esterno, prevalentemente ad opera di famiglie cittadine di un ampio spettro sociale (dalla famiglia reale, alla nobiltà, ai ceti borghesi via via emergenti); erano generalmente condotte da contadini «a mezzadria».

Ai margini dei complessi suddetti si riscontra qualche piccolo nucleo rurale di «tetti» (individuati in fig. e6 da tratteggi), associati a lembi del caratteristico tessuto agricolo frazionato dei cosiddetti «ronchi» (dei quali si parlerà poco più avanti, a proposito dei complessi «T» e «P», caratterizzati con maggiore frequenza da tali tipi di insediamento e di tessuto agricolo).

Nel loro insieme, i versanti solivi a «vigne» («V<sub>1</sub>» ÷ «V<sub>8</sub>») delle valli collinari scendenti al Po costituisce una sequenza tuttora abbastanza regolare, alternata alla sequenza dei versanti bacii boscosi delle valli stesse (i cosiddetti versanti «inversi»).

La sequenza dei versanti è ripresa e scandita dalla successione di edifici di una certa rilevanza funzionale ed emblematica collocati intenzionalmente sui crinali con il valore di volumi emergenti, stagliati sullo sfondo del cielo o della campagna retrostante.

Si tratta, ad esempio, andando da est verso ovest, del castello di Moncalieri, della parrocchiale e del castello di Cavoretto, di San Vito, di Santa Margherita, del Prié, di San Grato di Mongreno, di Superga. Tali edifici, di varia natura e di varie epoche, hanno via via assunto nel loro insieme il valore di riferimenti visuali in successione mnemonica, atti ad individuare sinteticamente da lontano le dorsali stesse entro l'immagine globale della collina, un tempo condivisa, chiara e famigliare, da ogni torinese.

Nella cartografia elaborata, tali edifici sono stati contrassegnati con asterischi per sottolinearne l'importanza paesistica e l'esigenza primaria di tutela.

**2.2.3.2. Parte del territorio agricolo dell'antico comune di Cavoretto («T»)** caratterizzato da un tessuto agricolo ed insediativo frazionato in proprietà relativamente piccole, in parte strappate al bosco, dissodate, terrazzate e messe a coltura in epoca relativamente recente, da metà Settecento all'Ottocento (i cosiddetti «ronchi»).

La zona è costellata di «tetti» (piccoli aggregati rurali, legati ai «ronchi», realizzati prevalentemente da contadini locali piccolo proprietari, da ex mezzadri e da operai «lavoranti alla giornata»), di piccole «vigne» e di «casette» con orto-giardino (queste ultime prevalentemente realizzate, tra Otto e Novecento, da famiglie dei ceti piccolo borghese e popolare di Torino o di Cavoretto stessa).

**2.2.3.3. Corona verde di poggi e piccole conche («C<sub>1</sub>» ÷ «C<sub>7</sub>»), dominanti sul Po,** caratterizzata come luogo di insediamento privilegiato per